



TEATRO.ORG, IL PORTALE DEL TEATRO ITALIANO

Le News di Teatro.Org

Rassegna stampa e notizie originali dalla Redazione e dai Collaboratori di Teatro.Org

UN DON GIOVANNI NARCISO E POLIEDRICO



Sorprendente! E' l'unico aggettivo a cui riesco a pensare per definire l'ultima creazione del coreografo romano Mauro Astolfi, **Don Giovanni o il Gioco di Narciso** per la Spellbound Dance Company, presentata alla Biennale di Venezia di quest'anno e riproposta a Roma al Teatro Italia fino al 10 Novembre.

Non c'è che dire. Finalmente uno spettacolo originale e intelligente.

Uno sguardo indiscreto nella vita di Don Giovanni, fra le sue lenzuola e i suoi vizi. In una scena che è un'alcova, in cui le luci sono un abbraccio voluttuoso, si muovono corpi femminili quasi caricaturali nei colori shocking delle calze autoreggenti, sensuali, perfette nelle linee, sincrone.

Don Giovanni ama se stesso attraverso le donne che lo circondano e "non si picca se sia ricca, / se sia brutta, se sia bella". Ama la sua immagine, che venera continuamente guardandosi allo specchio e nel finale rivela quanto non gli fosse più sufficiente attrarre le donne: la lavagna sulla quale Don Giovanni annota l'elenco delle sue amanti diventa il letto su cui consuma gli amplessi, svelando con uno spot di luce un rapporto omosessuale.

Ogni passo a due è un atto sessuale. Due corpi avvinghiati in uno solo che danzano avviluppandosi sulle musiche quasi senza identità. Musiche riunite come tasselli di un puzzle, per comporre una trama sonora fatta di frammenti di melodie mozartiane che si spersonalizzano per agganciarsi a suggestioni orientali e sounds elettronici contemporanei. Voci, passi, rumori.

Si avvertono sì, influenze coreografiche "altre" (ma, ahimè! chi oggi non ne è soggetto?); perciò ecco che di tanto in tanto mi sovviene Mats Ek, il grande genio della danza contemporanea (e non sto qui ad elencarne i riferimenti tecnico-coreografici), e tutto sommato, ben venga! se il risultato deve poi essere questo ricco e raffinato ingranaggio.

Ingranaggio perfetto, in cui ogni dente si incastra perfettamente con l'altro. Coreograficamente, perché armonioso e fluido. Registicamente, perché ogni dettaglio è studiato con cura. Il disegno luci, nato dalla sapienza di Marco Policastro è il tocco che sublima l'azione, la definisce e la plasma. Così come scene e costumi sono il colore di un'idea in movimento.

Colpisce nel segno Mauro Astolfi, supportato, non dimentichiamo, dal drammaturgo e librettista Riccardo Reim, e ci auguriamo che più spesso produzioni così "contenute" possano offrire agli spettatori il pizzico di qualità che non guasta e che sempre più raramente si incontra.

Inserita il 06 - 11 - 08

Fonte: Tania Mastrangioli

Commenti 0

Stampato da WWW.TEATRO.ORG © Tutti i Diritti Riservati